



**LA REGIONE LITIGANTE/L'INTERVISTA  
A MAURIZIO BERNAVA**

di Giuseppina Varsalona

**«L'ATTO DI INTERPELLO  
DEL PERSONALE  
RAPPRESENTA  
SOLO UN IMBROGLIO»**

●●● Dopo il nostro fondo sulla «Regione litigante», continuiamo il ciclo di interviste sulla situazione economica e sociale siciliana. Oggi dice la sua Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl.

«In Sicilia servono scelte coraggiose, un vero e proprio piano di economia di guerra. Nel settore pubblico è necessario un piano di rientro economico-finanziario. In quello privato, per attrarre nuovi investitori, siamo pronti a offrire deroghe su riduzioni salariali e flessibilità di turni e orari». Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, non esclude anche un passaggio di testimone: «Potrei andare a Roma, nella squadra del neo segretario generale Annamaria Furlan».

●●● L'ultimo caso alla Regione riguarda l'interpello del personale. Cosa ne pensa?

«Tra i nostri punti programmatici c'è l'utilizzo dell'istituto contrattuale della mobilità interna e nella cancellazione dell'interpello, strumento bizantino, che rappresenta solo un imbroglio: un modo per il mantenimento di un rapporto clientelare tra politici, dirigenti e dipendenti. Il personale deve andare dove serve e non deve potersi rifiutare. L'interpello è diventato la strategia per giustificare il ricorso alle consulenze esterne».

●●● La Sicilia affonda, ma la politica si lacera sul rimpasto. Nel frattempo le aziende chiudono, i salari ristagnano e la povertà aumenta.

«Crocetta ha fallito per le stesse ragioni per cui fallì Lombardo, per non aver messo al centro della sua azione strumenti adeguati per uscire dalla crisi. Con il risultato che la Sicilia affonda, come riprova tutti gli indicatori. Il numero di imprese attive dal 2008 a ora si è ridotto di quasi 21 mila unità, con il conseguente calo delle entrate erariali per le casse regionali. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 21% nel 2013, a fronte di una media nazionale del 12,2. Quello giovanile è del 53,8%, a fronte del 40%. Le esportazioni, nel 2013, rispetto all'anno precedente, sono diminuite del 14,8%, mentre le importazioni hanno subito nello stesso periodo un calo del 4,7%, a conferma della riduzione dei consumi delle famiglie. Nel settore dell'edilizia, dal 2008 ad oggi, c'è stato un crollo di oltre il 50 per cento».

●●● La vera priorità in Sicilia è il lavoro che manca. Qual è il piano della Cisl?

«La Sicilia è schiacciata da una triplice emergenza: economica, sociale e amministrativa. La Corte dei Conti ha detto chiaramente quali sono i problemi. Il costo del personale pubblico ingessa la macchina e non è più sostenibile. Bisogna riequilibrare la spesa con le reali possibilità della Regione e questo non si può fare lasciando le cose come stanno. Bisogna avere il coraggio di intervenire con scelte anche impopolari, sia nel settore pubblico che in quello privato».



Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl

Per il segretario regionale della Cisl «è un modo per il mantenimento di un rapporto clientelare tra politici, dirigenti e dipendenti»

●●● Lei ha detto spesso che occorre fare nel pubblico quello che fece il sindacato negli anni '80 con le aziende private. In che senso?

«Servono tre mosse: in primo luogo un piano di risanamento dei conti. Dobbiamo ristrutturare la macchina amministrativa, guardando al comparto pubblico allargato, non solo ai regionali, ma anche al personale degli enti locali, delle partecipate e dei forestali. Proponiamo un piano reale di risparmi strutturali, attraverso la riorganizzazione di aree e servizi. Basterebbe inserire i costi standard e si arriverebbe ad una contrazione della spesa di circa il 10%, pari a circa 800 milioni di euro l'anno. Alla Regione bisogna fare una mappatura del fabbisogno del personale, che ancora non esiste e legare il salario accessorio al raggiungimento dei risultati. Si tratta di una scelta indispensabile per spostare risorse e favorire gli investimenti produttivi».

●●● La terza mossa qual è? E cosa fare, affinché le imprese tornino ad assumere?

«Il terzo passaggio è la produttività. Una volta messa in atto una politica di riduzione degli sprechi, una parte dei risparmi deve servire ad abbattere il debito, l'altra per favorire il lavoro produttivo. Bisogna investire i fondi europei nelle aree industriali di Carini, Termini, Milazzo, Melilli, Gela, nel Catanese e nel Niseno, dove promuovere un sistema di incentivi fiscali. Inoltre, per competere con i Paesi dove il costo della manodopera è basso e attrarre investimenti, non possiamo più inseguire i tempi della politica. Siamo pronti a definire un accordo regionale e offrire alle imprese che portano nuovi investimenti, per i prossimi 3-4 anni, vantaggi nella fase di avvio, come la riduzione dei minimi contrattuali per i neo assunti e flessibilità. Sono azioni coraggiose ma necessarie».

●●● Tra le emergenze c'è quella della formazione professionale, settore di scandali, che ha buttato sul lastrico 8 mila famiglie...

«L'assessore Scilabra avrebbe potuto ottenere risultati migliori facendo partire i servizi Oif e la formazione di base con regole rigorose di accreditamento, qualificando l'offerta e ricollocando gran parte dei lavoratori. Invece, non ci ha ascoltato. L'assessore al Lavoro, Bruno, non ha realizzato i nuovi servizi per il lavoro, visto che i centri per l'impiego non sono in condizione di fare incontrare la domanda e l'offerta. Abbiamo assistito al fallimento di tutto».

●●● «Svegliatevi. Diamo la sveglia» è lo slogan della manifestazione di domani...

«Porteremo davanti a Palazzo d'Orleans migliaia di persone che arriveranno da tutta l'Isola. Sul palco si alterneranno tanti lavoratori, testimoni della crisi. La nostra protesta vuole essere una sollecitazione, affinché gli attuali rais della politica, sempre gli stessi, smettano di comportarsi come quelli di una volta, ossessionati dall'obiettivo della gestione e dell'intermediazione di tutto: un cancro che ha portato la Sicilia sul baratro del fallimento dell'economia». (\*GVAR\*)